

**Notiziario**  
*della*  
**Conferenza**  
**Episcopale**  
**Italiana**

Anno 50  
N. 3 Maggio 2016



# Sommario

Anno 50 - Numero 3

31 maggio 2016

## 69<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE

Roma, 16-19 maggio 2016

- Saluto del Cardinale Presidente  
a Sua Santità Papa Francesco pag. 70
- Discorso del Santo Padre Francesco » 71
- Omelia del Cardinale Presidente  
(Basilica di San Pietro, 18 maggio 2016) » 75
- Decreto di approvazione sulla  
determinazione circa la ripartizione  
e rendiconto a livello diocesano  
delle somme provenienti  
dall'otto per mille » 78
- Ripartizione e rendiconto a livello  
diocesano delle somme provenienti  
dall'8 per mille » 79
- Ripartizione delle somme derivanti  
dall'otto per mille dell'IRPEF  
per l'anno 2016 » 81
- Comunicato finale » 83

## L'EUCARISTIA SORGENTE DELLA MISSIONE

«NELLA TUA MISERICORDIA A TUTTI

SEI VENUTO INCONTRO»

(Genova, 15-18 settembre 2016)

- Messaggio dei Vescovi italiani in preparazione  
al XXVI Congresso Eucaristico Nazionale » 89

- RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44  
DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222,  
RELATIVO ALL'UTILIZZAZIONE DELLE  
SOMME PERVENUTE NELL'ANNO 2015  
ALL'ISTITUTO CENTRALE PER IL  
SOSTENTAMENTO DEL CLERO E ALLA  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
IN FORZA DEGLI ARTT. 46 E 47  
DELLA MEDESIMA LEGGE » 95

- CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI  
E NAZIONALI PER L'ANNO 2017 » 109

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale

ANNO 50 - NUMERO 3

31 MAGGIO 2016

69<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE  
Roma, 16-19 maggio 2016

## Saluto del Cardinale Presidente a Sua Santità Papa Francesco

Padre Santo,

sono contento di esprimerLe – a nome dell'intero Episcopato italiano – il più cordiale benvenuto, ringraziandoLa per voler aprire con il dono della Sua presenza e della Sua parola questa nostra Assemblea Generale.

A fare da filo conduttore ai nostri lavori è, innanzitutto, la volontà di confrontarci per trovare le vie di un rinnovamento della vita e della formazione permanente dei nostri presbiteri. Insieme metteremo anche a fuoco alcune linee di gestione in ambito economico e affronteremo il tema della revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici: ci anima l'impegno a far sì che le finalità della riforma possano trovare efficace e piena risposta nella prassi giudiziaria.

Padre Santo, siamo consapevoli che l'evangelizzazione oggi passa attraverso scelte e atteggiamenti che toccano anche queste realtà. Sappiamo quanto il nostro popolo guardi a noi, alla nostra missione di primi annunciatori dell'amore di Dio e di pastori che sono chiamati ad avere a cuore ognuna delle persone e delle comunità affidate alla nostra cura pastorale. È una responsabilità che intendiamo portare insieme, offrendo a tutti testimonianza di fraternità e di unità: entrambe saranno rafforzate dalla condivisione di queste giornate.

Voglia benedirci e incoraggiarci su tale strada, Santità: lo Spirito di Pentecoste possa renderci sempre più segno vivo del Risorto nel mondo di oggi, attenti a promuovere la vita, la dignità e la giustizia, in un rinnovato servizio di autentica carità.

Roma, 16 maggio 2016

Card. Angelo Bagnasco  
*Arcivescovo di Genova*  
*Presidente della CEI*

## Discorso del Santo Padre Francesco

Cari fratelli, a rendermi particolarmente contento di aprire con voi questa Assemblea è il tema che avete posto come filo conduttore dei lavori – Il rinnovamento del clero –, nella volontà di sostenere la formazione lungo le diverse stagioni della vita. La Pentecoste appena celebrata mette questo vostro traguardo nella giusta luce. Lo Spirito Santo rimane, infatti, il protagonista della storia della Chiesa: è lo Spirito che abita in pienezza nella persona di Gesù e ci introduce nel mistero del Dio vivente; è lo Spirito che ha animato la risposta generosa della Vergine Madre e dei Santi; è lo Spirito che opera nei credenti e negli uomini di pace, e suscita la generosa disponibilità e la gioia evangelizzatrice di tanti sacerdoti. Senza lo Spirito Santo – lo sappiamo – non esiste possibilità di vita buona, né di riforma. Preghiamo e impegniamoci a custodire la sua forza, affinché «il mondo del nostro tempo possa ricevere la Buona Novella [...] da ministri del Vangelo, la cui vita irradia fervore» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 80). Questa sera non voglio offrirvi una riflessione sistematica sulla figura del sacerdote. Proviamo, piuttosto, a capovolgere la prospettiva e a metterci in ascolto, in contemplazione. Avviciniamoci, quasi in punta di piedi, a qualcuno dei tanti parroci che si spendono nelle nostre comunità; lasciamo che il volto di uno di loro passi davanti agli occhi del nostro cuore e chiediamoci con semplicità: *che cosa ne rende saporita la vita? Per chi e per che cosa impegna il suo servizio? Qual è la ragione ultima del suo donarsi?* Vi auguro che queste domande possano riposare dentro di voi nel silenzio, nella preghiera tranquilla, nel dialogo franco e fraterno: le risposte che fioriranno vi aiuteranno a individuare anche le proposte formative su cui investire con coraggio.

1. *Che cosa, dunque, dà sapore alla vita del “nostro” presbitero?* Il contesto culturale è molto diverso da quello in cui ha mosso i primi passi nel ministero. Anche in Italia tante tradizioni, abitudini e visioni della vita sono state intaccate da un profondo cambiamento d'epoca. Noi, che spesso ci ritroviamo a deplorare questo tempo con tono amaro e accusatorio, dobbiamo avvertirne anche la durezza: nel nostro ministero, quante persone incontriamo che sono nell'affanno per la mancanza di riferimenti a cui guardare! Quante relazioni ferite! In un mondo in cui ciascuno si pensa come la misura di tutto, non c'è più posto per il fratello. Su questo sfondo, la vita del nostro presbitero diventa eloquente, perché diversa, alternativa. Come Mosè, egli è uno che si è

avvicinato al fuoco e ha lasciato che le fiamme bruciassero le sue ambizioni di carriera e potere. Ha fatto un rogo anche della tentazione di interpretarsi come un “devoto”, che si rifugia in un intimismo religioso che di spirituale ha ben poco. È scalzo, il nostro prete, rispetto a una terra che si ostina a credere e considerare santa. Non si scandalizza per le fragilità che scuotono l’animo umano: consapevole di essere lui stesso un paralitico guarito, è distante dalla freddezza del rigorista, come pure dalla superficialità di chi vuole mostrarsi accondiscendente a buon mercato. Dell’altro accetta, invece, di farsi carico, sentendosi partecipe e responsabile del suo destino. Con l’olio della speranza e della consolazione, si fa prossimo di ognuno, attento a dividerne l’abbandono e la sofferenza. Avendo accettato di non disporre di sé, non ha un’agenda da difendere, ma consegna ogni mattina al Signore il suo tempo per lasciarsi incontrare dalla gente e farsi incontro. Così, il nostro sacerdote non è un burocrate o un anonimo funzionario dell’istituzione; non è consacrato a un ruolo impiegatizio, né è mosso dai criteri dell’efficienza. Sa che l’Amore è tutto. Non cerca assicurazioni terrene o titoli onorifici, che portano a confidare nell’uomo; nel ministero per sé non domanda nulla che vada oltre il reale bisogno, né è preoccupato di legare a sé le persone che gli sono affidate. Il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente e lo avvicina agli umili, in una carità pastorale che fa liberi e solidali. Servo della vita, cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. È un uomo di pace e di riconciliazione, un segno e uno strumento della tenerezza di Dio, attento a diffondere il bene con la stessa passione con cui altri curano i loro interessi. Il segreto del nostro presbitero – voi lo sapete bene! – sta in quel rovelo ardente che ne marchia a fuoco l’esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita. È il rapporto con Lui a custodirlo, rendendolo estraneo alla mondanità spirituale che corrompe, come pure a ogni compromesso e meschinità. È l’amicizia con il suo Signore a portarlo ad abbracciare la realtà quotidiana con la fiducia di chi crede che l’impossibilità dell’uomo non rimane tale per Dio.

2. Diventa così più immediato affrontare anche le altre domande da cui siamo partiti. *Per chi impegna il servizio il nostro presbitero?* La domanda, forse, va precisata. Infatti, prima ancora di interrogarci sui destinatari del suo servizio, dobbiamo riconoscere che il presbitero è tale nella misura in cui si sente partecipe della Chiesa, di una comunità concreta di cui condivide il cammino. Il popolo fedele di Dio rimane il grembo da cui egli è tratto, la famiglia in cui è coinvolto, la casa a cui è inviato. Questa comune appartenenza, che sgorga dal Bat-

tesimo, è il respiro che libera da un'autoreferenzialità che isola e imprigiona: «Quando il tuo battello comincerà a mettere radici nell'immobilità del molo – richiama Dom Hélder Câmara – prendi il largo!». Parti! E, innanzitutto, non perché hai una missione da compiere, ma perché strutturalmente sei un missionario: nell'incontro con Gesù hai sperimentato la pienezza di vita e, perciò, desideri con tutto te stesso che altri si riconoscano in Lui e possano custodire la sua amicizia, nutrirsi della sua parola e celebrarlo nella comunità. Colui che vive per il Vangelo, entra così in una condivisione virtuosa: il pastore è convertito e confermato dalla fede semplice del popolo santo di Dio, con il quale opera e nel cui cuore vive. Questa appartenenza è il sale della vita del presbitero; fa sì che il suo tratto distintivo sia la comunione, vissuta con i laici in rapporti che sanno valorizzare la partecipazione di ciascuno. In questo tempo povero di amicizia sociale, il nostro primo compito è quello di costruire comunità; l'attitudine alla relazione è, quindi, un criterio decisivo di discernimento vocazionale. Allo stesso modo, per un sacerdote è vitale ritrovarsi nel cenacolo del presbitero. Questa esperienza – quando non è vissuta in maniera occasionale, né in forza di una collaborazione strumentale – libera dai narcisismi e dalle gelosie clericali; fa crescere la stima, il sostegno e la benevolenza reciproca; favorisce una comunione non solo sacramentale o giuridica, ma fraterna e concreta. Nel camminare insieme di presbiteri, diversi per età e sensibilità, si spande un profumo di profetia che stupisce e affascina. La comunione è davvero uno dei nomi della Misericordia. Nella vostra riflessione sul rinnovamento del clero rientra anche il capitolo che riguarda la gestione delle strutture e dei beni: in una visione evangelica, evitate di appesantirvi in una pastorale di conservazione, che ostacola l'apertura alla perenne novità dello Spirito. Mantenete soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio.

3. Infine, ci siamo chiesti *quale sia la ragione ultima del donarsi del nostro presbitero*. Quanta tristezza fanno coloro che nella vita stanno sempre un po' a metà, con il piede alzato! Calcolano, soppesano, non rischiano nulla per paura di perderci... Sono i più infelici! Il nostro presbitero, invece, con i suoi limiti, è uno che si gioca fino in fondo: nelle condizioni concrete in cui la vita e il ministero l'hanno posto, si offre con gratuità, con umiltà e gioia. Anche quando nessuno sembra accorgersene. Anche quando intuisce che, umanamente, forse nessuno lo ringrazierà a sufficienza del suo donarsi senza misura. Ma – lui lo sa – non potrebbe fare diversamente: ama la terra, che riconosce visitata ogni mattina dalla presenza di Dio. È uomo della Pasqua, dallo sguardo rivolto al Regno, verso cui sente che la storia umana cammina, no-

nostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni. Il Regno – la visione che dell'uomo ha Gesù – è la sua gioia, l'orizzonte che gli permette di relativizzare il resto, di stemperare preoccupazioni e ansietà, di restare libero dalle illusioni e dal pessimismo; di custodire nel cuore la pace e di diffonderla con i suoi gesti, le sue parole, i suoi atteggiamenti.

\* \* \*

Ecco delineata, cari fratelli, *la triplice appartenenza che ci costituisce: appartenenza al Signore, alla Chiesa, al Regno*. Questo tesoro in vasi di creta va custodito e promosso! Avvertite fino in fondo questa responsabilità, fatevene carico con pazienza e disponibilità di tempo, di mani e di cuore. Prego con voi la Vergine Santa, perché la sua intercessione vi custodisca accoglienti e fedeli. Insieme con i vostri presbiteri possiate portare a termine la corsa, il servizio che vi è stato affidato e con cui partecipate al mistero della Madre Chiesa. Grazie.

*Roma, 16 maggio 2016*

FRANCESCO



## Omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 18 maggio 2016)

*Cari Confratelli nell'Episcopato, nel Sacerdozio e nel Diaconato  
Cari Fratelli e Sorelle nella fede*

Attorno all'unico altare ci stringiamo a Cristo, anzi, ci lasciamo stringere da Lui per crescere nella fede, nella speranza e nella carità. È Gesù, infatti, che ci raduna, è Lui che scalda i cuori con la sua Parola, è Lui che, con l'Eucaristia, ci dona la vita nuova, è Lui che alimenta la fraternità episcopale e presbiterale; è Gesù che rigenera la Chiesa, che rassicura tra le ombre del tempo, che ci purifica perché possiamo vedere le opere dello Spirito; è Lui che ravviva l'amore per le anime, l'inquietudine della missione, la carità pastorale; è Lui che ci ripete: "Non temete, sono con voi sempre!". Che cosa saremmo senza di Lui? Che cosa sarebbe la nostra vita? "È il rapporto con Lui a custodirci – ci ha ricordato lunedì il Santo Padre –; è l'amicizia con il Signore a portarci ad abbracciare la realtà quotidiana con la fiducia di chi crede che l'impossibilità dell'uomo non rimane tale per Dio".

Vi ringrazio, cari Confratelli, perché avete accettato che fossi io a presiedere questa Eucaristia nel cinquantesimo della mia Ordine Sacerdotale. È per me una grazia che mai avrei pensato di avere: poter celebrare con voi questo anniversario. Nel mio, vorrei raccogliere pure i vostri diversi anniversari, anche se fossero già passati o fossero ancora da venire. Tutti condividiamo da tempo la grazia della vocazione; del mistero di poter parlare, noi poveri uomini, con l'Io di Cristo: "Io ti assolvo, io ti battezzo, questo è il mio corpo, questo è il mio sangue". Nel sacerdozio si rivela la grazia di Dio, che a piccoli esseri umani affida se stesso. E nella sua audacia, troviamo una temerarietà che solo Dio può avere.

È bello insieme ritornare all'inizio sacramentale della nostra Ordine, e lasciare libera per un momento l'onda calda dei ricordi: a distanza di anni, comprendiamo meglio la bellezza di quanto le mani invisibili dello Spirito hanno fatto in noi e di noi. Salgono dal profondo dell'anima emozioni e propositi, il volto dei genitori, del Vescovo ordinante e dei Formatori, degli amici che ci guardavano con affetto, forse ammirazione e speranza... la speranza di incontrare sempre un sacerdote con le parole e i gesti di Dio! E sorge spontanea la domanda: abbiamo risposto a tanta grazia? I bilanci li fa il Signore, a noi l'affidarci alla misericordia con il dovere della lode, della confusione inesausta di

fronte al dono, all'eccedenza del compito. A noi il desiderio crescente di mai sminuire la grazia ricevuta, né con i nostri limiti né con i nostri peccati, né con la tiepidezza o l'abitudine degli anni. La semplicità del nostro operare – all'altare, in casa, sulla strada – sia sempre frutto della nostra preghiera, dell'adorare la grandezza di Dio nella nostra debolezza, grati che Dio ci ami nella povertà.

Sappiamo che il fluire degli anni potrebbe farci assopire: "Pietro dorme, Giuda è sveglio" affermava San Pier Canisio. E tutti noi sappiamo che il primo modo per vegliare sul popolo che ci è affidato è quello di vigilare su noi stessi, sul nostro stare con Cristo, certi che il nostro stare con Lui è la condizione per poter stare con loro: *in fondo* al gregge per incoraggiare e sostenere i più deboli, *in mezzo* per ascoltare e capire le loro vite, *davanti* per dare l'esempio e la guida. Sappiamo ormai per esperienza che è impossibile vivere di programmi e attività, e che il lavoro generoso è per noi, il frutto è nelle mani di Dio: "Se il Signore vorrà – ci ricorda l'apostolo Giacomo – vivremo e faremo questo o quello" (Gc 4,15).

Abbiamo tutti bisogno di un cuore caldo, e sappiamo che il calore interiore – capace di riempire la vita e di rivestire ogni azione di eternità – non è dato dal successo, dal consenso, dal seguito che si può conseguire, ma dallo stare umile nella volontà di Dio: nella pace! Solo questo è il nostro fuoco, la fornace ardente, il segreto della nostra vita di sacerdoti e di celibi: il segreto è vivere esposti alla luce dell'amore di Gesù nella preghiera, nella liturgia, nella fraternità con i nostri preti, nella diuturna vicinanza alla nostra gente: "La comunione – ci diceva ancora Papa Francesco – è davvero uno dei nomi della Misericordia". Lontano da questo "cuore a cuore" anche il peggio diventa possibile.

Il Signore ci ha scelti per stare con lui, e con Lui andare e portare frutto. Ogni frutto richiede tempo e cura, ha bisogno di pioggia e di sole. Così per la nostra vita c'è bisogno di serenità e di difficoltà, di purificazione e di prova, come anche di tempi di cammino gioioso con il Vangelo. Per questo, se guardiamo ai nostri anni trascorsi, insieme ringraziamo Dio per ogni cielo che ci ha sovrastato, per le ore buie e per quelle felici, per la libertà dell'obbedienza, sapendo che è meglio obbedire a chi si deve, per riuscire a non obbedire a chi non si deve.

Gesù, parlando del frutto della vite, ci rimanda al vino, immagine dell'amore: l'amore per Dio e per il prossimo. Questo duplice e inscindibile amore non è solo dolce e desiderabile, ma porta con sé anche il carico della pazienza, dell'umiltà, della fiducia, sapendo che – come ricorda il Vangelo odierno – sotto la superficie e le apparenze, sotto i difetti degli uomini e le colorazioni della vita, sotto c'è sempre del buono. E Dio ci chiede di credere nell'uomo, perché Lui per primo ci crede: "Chi non è contro di voi è con voi". Nella prospettiva degli anni, abbia-

mo meglio compreso che è il Signore la sorgente della carità pastorale, non noi, la nostra buona volontà, le nostre doti: solo il suo amore per noi ci rende capaci e ci spinge ad amare i fratelli senza trattenerli a noi stessi; a diventare un frammento di pane per la fame degli uomini; ad essere mano misericordiosa di Cristo che accoglie, ascolta, accompagna i poveri e i deboli nel corpo e nello spirito: “Conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore” ci ha detto la Liturgia in quel giorno; che non stentiamo a legare ancora a quanto ci ha detto il Santo Padre: “Nelle condizioni concrete in cui la vita e il ministero vi hanno posto, offritevi con gratuità, con umiltà e gioia. Anche quando nessuno sembra accorgersene. Anche quando intuite che, umanamente, forse nessuno vi ringrazierà a sufficienza del vostro donarvi senza misura”.

Non finiremo mai di ringraziare il Signore! Preghiamo, cari Amici, gli uni per gli altri, per i nostri Presbiteri, le Comunità affidate alla nostra cura di Padri e Pastori. E preghiamo stretti al Santo Padre che, vicini alla tomba dell’Apostolo Pietro, prega con noi e per noi. Noi preghiamo per lui, per la sua missione di Pastore universale, mentre gli rinnoviamo la nostra affettuosa vicinanza e la nostra piena e operosa collaborazione.

In questo contesto è bello fare nostro il mandato di un grande Vescovo e Martire, Sant’Ignazio di Antiochia, che raccomandava al Vescovo Policarpo: “Ti scongiuro, per la grazia di cui sei rivestito, di continuare il tuo cammino e di esortare perché tutti si salvino (...). Abbi cura di mantenere l’unità, perché nulla vi è di più prezioso (...). Porta le infermità di tutti come un valido atleta (...). Non ti spaventino quelli che sembrano degni di fede, ma insegnano false dottrine. Sta saldo come l’incudine sotto il martello (...). Dobbiamo sopportare ogni cosa per Dio, perché anch’egli, a sua volta, sopporti noi”.

A Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, ai santi Pietro e Paolo, affidiamo noi stessi, le intenzioni del nostro cuore di Pastori, la comunione del nostro Episcopato, la bellezza della nostra Chiesa in Italia. Amen!

Angelo Card. Bagnasco  
*Arcivescovo di Genova*  
*Presidente della CEI*

Decreto di approvazione  
sulla determinazione  
circa la ripartizione e rendiconto a livello diocesano  
delle somme provenienti dall'otto per mille

*Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. N. 424/2016

DECRETO

La Conferenza Episcopale Italiana, nella 69<sup>a</sup> Assemblea Generale, svoltasi a Roma dal 16 al 19 maggio 2016, ha esaminato e approvato all'unanimità la modifica della determinazione della 45<sup>a</sup> Assemblea Generale relativa al n. 5 della delibera n. 57 riguardante la ripartizione e il rendiconto a livello diocesano delle somme provenienti dall'otto per mille IRPEF.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della medesima Assemblea Generale, in conformità all'art. 72 del Regolamento della CEI promulgo attraverso la pubblicazione nel "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana" la determinazione nel testo allegato al presente decreto.

La presente determinazione entra in vigore a decorrere dalla data di pubblicazione.

Roma, 13 giugno 2016

ANGELO Card. BAGNASCO  
*Arcivescovo di Genova*  
*Presidente*

✠ NUNZIO GALANTINO  
*Segretario Generale*

## Ripartizione e rendiconto a livello diocesano delle somme provenienti dall'8 per mille

*La 69<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*

- visto il n. 5 della delibera CEI n. 57, con speciale riferimento a quanto disposto dalla lettera c);
- considerata l'opportunità di aggiornare la procedura che i Vescovi sono tenuti a seguire per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'otto per mille IRPEF, approvata dalla 45<sup>a</sup> Assemblea Generale, nell'intento di confermare e rafforzare ulteriormente le linee di rigore e trasparenza finora adottate,

approva  
le seguenti determinazioni

1. La ripartizione delle somme derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF destinate alla diocesi per le finalità di culto e pastorale e per interventi caritativi è decisa dal Vescovo diocesano con atto formale entro il 30 novembre di ciascun anno. La decisione si ispira ai criteri programmatici da lui elaborati annualmente, sentiti l'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa e, quanto agli interventi caritativi, il direttore della Caritas diocesana, e uditi il consiglio diocesano per gli affari economici e il collegio dei consultori ai sensi del can. 1277 del Codice di diritto canonico.  
Sono da evitare assegnazioni generalizzate secondo parametri proporzionali. È dovere del Vescovo dare prevalente attenzione, nel quadro della programmazione diocesana, alle urgenze pastoralmente più rilevanti, stimolando i responsabili degli enti ecclesiastici e i fedeli delle comunità ad accogliere il valore e le esigenze della solidarietà e della perequazione.
2. Dell'avvenuta ripartizione annuale deve esser fornito un dettagliato rendiconto alla CEI, secondo le indicazioni date dalla Presidenza della medesima; esso è predisposto dall'economista diocesano ai sensi del § 4 del can. 494, verificato dal consiglio diocesano per gli affari economici ai sensi del can. 493 e firmato dal Vescovo diocesano.  
Il rendiconto è accompagnato da una relazione in grado di fornire informazioni adeguate circa i criteri adottati, gli obiettivi perseguiti e, quindi, i risultati conseguiti attraverso le iniziative finanziate.

3. Analogo rendiconto, opportunamente illustrato, deve essere pubblicato sul bollettino ufficiale, sul sito *internet* e sul settimanale della diocesi e fornito al servizio diocesano perché se ne promuova un'adeguata divulgazione, specialmente attraverso i mezzi locali di comunicazione, anche in vista dell'educazione alla partecipazione di tutta la comunità ecclesiale e dell'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.
4. La Presidenza della CEI è autorizzata a rinviare il versamento delle somme derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF dovute per l'anno corrente alle diocesi che non hanno presentato il rendiconto dell'anno precedente e non hanno fornito indicazione circa la sua pubblicazione, fino ad effettiva ricezione della relativa documentazione.
5. A livello diocesano l'erogazione dei contributi agli enti avviene, di norma, secondo i seguenti criteri.  
Il contributo deve essere assegnato sulla base di una dettagliata relazione illustrativa delle attività e dei programmi per cui si richiede il finanziamento, dalla quale risultino chiaramente gli scopi e i contenuti dell'iniziativa, la previsione di spesa, le risorse proprie investite e le fonti di finanziamento ulteriori.
6. I soggetti beneficiari del contributo sono tenuti a:
  - utilizzare il contributo esclusivamente per le attività per cui è stato concesso;
  - pubblicizzare, attraverso le forme di comunicazione più adeguate, il sostegno ricevuto dalla diocesi con fondi provenienti dall'otto per mille;
  - presentare, a conclusione delle attività, il rendiconto economico e una relazione illustrativa sulle attività effettivamente svolte e gli obiettivi raggiunti.

## Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2016

*La 69<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 20 gennaio 2015 e 15 febbraio 2016 rispettivamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Agenzia delle Entrate, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2016 risulta pari a € 1.018.842.766,06 (€ 7.001.739,63 a titolo di conguaglio per l'anno 2013 e € 1.011.841.026,43 a titolo di anticipo dell'anno 2016);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

approva  
le seguenti determinazioni

1. La somma di € **1.018.842.766,06**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

- a) *all'Istituto centrale*  
*per il sostentamento del clero:* **350.000.000,00;**
- b) *per le esigenze di culto e pastorale:* **398.842.766,06** di cui:
  - alle diocesi: 156 milioni;
  - per l'edilizia di culto: 140 milioni (di cui 75 milioni destinati alla nuova edilizia di culto, 5 milioni destinati alla costruzione di case canoniche nel Sud d'Italia e 60, milioni destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici);
  - al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 48.842.766,06;
  - ai Tribunali Ecclesiastici Regionali: 13.000.000,00;
  - per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 41.000.000,00;
- c) *per gli interventi caritativi:* **270.000.000,00** di cui:
  - alle diocesi: 145 milioni;

- per interventi nei Paesi  
del terzo mondo: 85 milioni;
- per esigenze caritative di rilievo  
nazionale: 40 milioni.

2. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente saranno imputate all'«accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi» costituito dalla 51<sup>a</sup> Assemblea Generale.



## Comunicato finale

*Con un discorso imperniato sulla triplice appartenenza che costituisce il presbitero – appartenenza al Signore, alla Chiesa e al Regno – Papa Francesco ha aperto la 69<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell’Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 16 a giovedì 19 maggio 2016, sotto la guida del Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova.*

*Proprio il tema del rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha fatto da filo conduttore ai lavori, a conclusione di un cammino di approfondimento che, dall’Assemblea Straordinaria di Assisi (10-13 novembre 2014), ha coinvolto le Conferenze Episcopali Regionali e il Consiglio Permanente. I Vescovi si sono confrontati sulla dimensione spirituale ed ecclesiale, come su quella amministrativa ed economica, nella volontà di individuare criteri, contenuti e forme con cui aiutare i presbiteri e le comunità a camminare nella luce del Concilio e del Magistero del Santo Padre.*

*L’impegno condiviso di attuazione nella prassi giudiziaria della riforma del processo matrimoniale canonico ha fatto emergere in Assemblea valutazioni e indicazioni, ora consegnate al Consiglio Permanente perché – in ascolto e confronto con le Conferenze Episcopali Regionali – elabori una proposta di revisione delle Norme che regolano il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici.*

*Nel corso dei lavori è stato approvato all’unanimità l’aggiornamento – nel segno della chiarezza e della trasparenza – di una Determinazione concernente le procedure per l’assegnazione e la rendicontazione in ambito diocesano delle somme provenienti dall’otto per mille.*

*Come ogni anno si è dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere amministrativo: l’approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall’otto per mille; la presentazione del bilancio consuntivo dell’Istituto Centrale per il sostentamento del clero.*

*Distinte comunicazioni hanno illustrato la situazione dei media CEI, la Giornata per la Carità del Papa (26 giugno 2016), la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26 – 31 luglio 2016), il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15 – 18 settembre 2016), la XLVIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017). È stato condiviso il parere dell’Assemblea circa la costituzione di alcuni Santi Patroni ed è stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale.*

*L’Assemblea ha eletto il Presidente della Commissione Episcopale per l’ecumenismo e il dialogo.*

*Hanno preso parte ai lavori 242 membri, 35 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in l'Italia, 19 delegati di Conferenze Episcopali estere, 30 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è la stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale.*

## **1. Dal Santo Padre ai Vescovi**

“Che cosa rende saporita la vita dei nostri parroci? Per chi e per che cosa impegnano il loro servizio? Qual è la ragione ultima del loro donarsi?” Attorno a queste domande si è snodato il discorso con cui Papa Francesco ha aperto l'Assemblea Generale: discorso approfondito nell'ampio confronto a porte chiuse che l'ha seguito; discorso condiviso dai Vescovi e ripreso nelle sue articolazioni dal Card. Bagnasco, in occasione della celebrazione in San Pietro del suo 50° di ordinazione sacerdotale.

“Il *nostro* presbitero – ha evidenziato il Santo Padre – è scalzo”: indice di sobrietà (“nel ministero per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno...; il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente...; cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione”), ma – e più ancora – di un'appartenenza al suo Signore, che “ne marcia a fuoco l'esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita”. Tutto ciò, ha sottolineato il Papa, non ha nulla di intimistico: l'essere scalzo è il modo di porsi “rispetto a una terra che si ostina a credere e a considerare santa” e per la quale non esita a “donarsi senza misura”, accettando “dell'altro di farsi carico, sentendosi partecipe e responsabile del suo destino”.

Si inseriscono in questa assunzione di responsabilità anche i richiami che il Cardinale Presidente – a nome della Chiesa italiana – ha rivolto ai responsabili della cosa pubblica, perché, “senza distrazione di energie e di tempo”, si impegnino a individuare misure strutturali con cui affrontare “i veri problemi del Paese”: la mancanza di opportunità lavorative per i giovani, come per gli adulti che hanno perso l'occupazione; la denatalità, legata anche all'assenza di equità fiscale per le famiglie con figli a carico; le ludopatie, su cui lo Stato specula, nonostante le ricadute sociali devastanti che portano con sé.

## **2. Presbiteri, le vie del rinnovamento**

Il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha costituito il tema principale dei lavori dei Vescovi. Introdotto da due relazioni – che hanno saputo valorizzare il lavoro sviluppatosi già

nell'Assemblea Generale di Assisi (novembre 2014), nel Consiglio Permanente e nelle Conferenze Episcopali Regionali – è stato approfondito nei gruppi di studio e, quindi, nel dibattito assembleare.

L'attenzione alla dimensione spirituale ed ecclesiale si è soffermata sulla formazione iniziale (ribadendo l'importanza nei Seminari di una selezione puntuale dei candidati e di una qualificazione degli educatori; della valorizzazione di percorsi capaci di valorizzare gli apporti delle scienze umane e dell'individuazione di nuove modalità formative che coinvolgano anche la testimonianza di coppie di sposi e di famiglie); sulla paternità episcopale (avvertita come "sale" e "lievito" della stessa formazione permanente, vive di una prossimità fatta di gesti semplici e silenziosi, come di cura nella procedura di assegnazione delle destinazioni pastorali e di momenti di condivisione del cammino di fede; non può prescindere da un rapporto di natura sacramentale tra sacerdote e Vescovo) e sulla fraternità (dove il presbiterio, inteso come famiglia che abbraccia le generazioni, sia animato da alcuni preti "facilitatori" delle relazioni e della comunione); sulla cura della vita interiore (sentita come la prima attività pastorale, necessaria per superare paure e incertezze, e per la quale – è stato ribadito – non si può prescindere dalla direzione spirituale) e della carità pastorale (per una spiritualità che si fonda nel ministero).

I Vescovi hanno condiviso l'urgenza di un clero che sappia ascoltare e accogliere le persone, lasciandosi ferire dalla realtà quotidiana, specialmente dalle situazioni di povertà e di difficoltà, a partire dalla mancanza del lavoro.

Sulla via del sacerdote-pastore spesso grava un peso eccessivo, che concerne l'amministrazione dei beni ecclesiastici, complice anche una normativa civilistica complessa. In questo campo, che tocca realtà della comunità – *mezzi* per raggiungere i *fini* propri della vita della Chiesa –, la trasparenza è avvertita come obiettivo prioritario, condizione per una partecipazione attiva, responsabile ed efficace dei laici. Tale responsabilità – è stato sottolineato – necessita quindi di una formazione specifica, non solo tecnico-giuridica, ma anche etica ed ecclesiale.

Tra le proposte è stata anche evidenziata la possibilità che la Curia diocesana offra supporti tecnici di qualità, che possano sostenere il lavoro dei parroci nella gestione dei beni; l'impegno a rivitalizzare gli organismi di partecipazione, promuovendo meccanismi virtuosi per giungere alle decisioni, mediante l'ascolto e il coinvolgimento, alla luce di un programma pastorale condiviso; l'importanza di studiare e condividere buone prassi relative alle forme in cui articolare l'amministrazione dei beni all'interno delle unità pastorali.

L'Assemblea ha chiesto che il Consiglio Permanente studi contenuti e forme per mettere a disposizione delle diocesi il lavoro maturato

attorno a questo tema, con i punti essenziali della formazione permanente nelle diverse tappe della vita sacerdotale. In questa prospettiva, si avverte l'importanza di assumere le indicazioni offerte da Papa Francesco e di continuare nelle diocesi il cammino di riforma del clero, che valorizzi pienamente il concilio, focalizzando l'attenzione non sui ruoli o sulle strutture, ma sul presbiterio e sulle comunità.

### **3. Nel segno della chiarezza e della trasparenza**

I Vescovi hanno accolto – per poi approvare all'unanimità – la proposta di aggiornare la Determinazione della XLV Assemblea Generale (relativa al n. 5 della Delibera n. 57), con lo scopo di rafforzare l'intento dichiarato di “ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti, anche in vista dell'azione promozionale, la procedura” che si è tenuti a seguire “per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'otto per mille”.

Nell'amministrazione dei beni l'Assemblea Generale si è ritrovata compatta nella volontà di continuare sulla linea della massima chiarezza e trasparenza, confermando e rafforzando le linee di rigore finora adottate. Si tratta di un impegno che si muove in sintonia con i criteri presentati e condivisi lo scorso marzo in Consiglio Permanente, concernenti l'elargizione di contributi con fondi provenienti dall'otto per mille.

### **4. Prossimità nella verità**

Con l'individuazione delle soluzioni strutturali più adeguate alle diverse Chiese particolari, è in corso di applicazione il *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, con cui Papa Francesco ha riformato il processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità matrimoniale.

Il confronto in Assemblea ha reso manifesto l'impegno condiviso di attuazione nella prassi giudiziaria delle finalità della riforma – dalla centralità dell'ufficio del Vescovo all'accessibilità, alla celerità e alla giustizia dei processi –, coniugando la prossimità accogliente alle persone con l'esigenza di assicurare sempre un rigoroso accertamento della verità del vincolo. Nell'esercizio di tale responsabilità i Vescovi hanno ribadito l'importanza di poter fare affidamento sul sostegno, anche economico, della Conferenza Episcopale Italiana; sostegno necessario per dare concreta attuazione alla riforma. Al tempo stesso, hanno espresso la volontà di garantire la valorizzazione dell'esperienza e della competenza degli operatori dei Tribunali.

Le valutazioni e le indicazioni emerse nel dibattito assembleare sono ora affidate al Consiglio Permanente, affinché predisponga una

bozza di revisione delle Norme che regolano il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici. L'iter prevede la più ampia consultazione dell'Episcopato italiano, quindi un lavoro di esame, valutazione e integrazione da parte delle Conferenze Episcopali Regionali, per giungere infine all'approvazione definitiva da parte dell'Assemblea Generale.

## **5. Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo**

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha dato spazio anche ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2015; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2016; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, relativo all'anno 2015.

## **6. Comunicazioni e informazioni**

L'Assemblea Generale ha provveduto ad eleggere il Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo nella persona di S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone – Veroli – Ferentino.

Tra le informazioni offerte ai Vescovi c'è stata innanzitutto quella relativa ai media CEI: le innovazioni che oggi qualificano il *Servizio Informazione Religiosa* (Sir), nella volontà di corrispondere al meglio alle esigenze sia dei settimanali diocesani che di un'opinione pubblica desiderosa di conoscere l'attività della Chiesa; la situazione del quotidiano *Avvenire*, che – in controtendenza con un mercato editoriale in continua contrazione – segna un +0,4 di diffusione rispetto all'anno precedente; il consolidamento dei cambiamenti di palinsesto per le emittenti *Tv2000* e *InBlu Radio*, con risultati incoraggianti.

Una seconda informazione ha riguardato la Giornata della Carità del Papa, che si celebra domenica 26 giugno, quale segno della partecipazione alla sollecitudine del Vescovo di Roma per le molteplici forme di povertà. I dati della raccolta italiana relativi del 2015 ammontano a 6 milioni 200 mila euro.

Dal 26 al 31 luglio si svolgerà a Cracovia la XXXI Giornata mondiale della Gioventù, dove sono attesi circa 90 mila giovani italiani, accompagnati da 130 Vescovi: nelle diocesi si lavora perché tale esperienza sia parte di un cammino formativo, che ha la sua fase di preparazione, di partecipazione e di successivo accompagnamento.

In autunno l'appuntamento principale della Chiesa italiana sarà a Genova, con la celebrazione del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (15-18 settembre). In questi mesi si sta intensificando la preparazio-

ne nelle parrocchie, per un evento che mira ad approfondire il nesso tra Misericordia e Missione a partire dall'Eucaristia.

Un'ultima informazione ha iniziato a mettere le basi per la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017 attorno al tema del lavoro.

All'Assemblea Generale è stato, infine, presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2016-2017.

Roma, 19 maggio 2016

# L'Eucaristia sorgente della missione «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro» (Genova, 15-18 settembre 2016)

---

## *Messaggio dei Vescovi italiani in preparazione al XXVI Congresso Eucaristico Nazionale*

Dal 15 al 18 settembre 2016 si celebrerà a Genova il XXVI Congresso Eucaristico nazionale, sul tema: *L'Eucaristia sorgente della missione: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro»*. Questo importante appuntamento si colloca all'interno dell'anno giubilare, indetto da papa Francesco per invitare sia i singoli che le comunità ad aprirsi in modo più convinto e generoso al dono della misericordia di Dio, sorgente inesauribile di ogni rinnovamento personale e comunitario. Nella Bolla di indizione del Giubileo, *Misericordiae vultus*, Francesco afferma: «Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza» (n. 2).

In quest'anno giubilare, dobbiamo sperimentare la gioia che promana dalla misericordia di Dio, in modo che dia nuova freschezza alle nostre comunità, e nuovo slancio all'annuncio del Vangelo. Proprio l'Eucaristia, che rende presente per noi il dono pasquale della misericordia del Signore, ci spinge ad annunciarlo a tutti, conferendo alla Chiesa e a ogni fedele un più deciso impulso missionario. Il Congresso Eucaristico e l'anno giubilare ci facciano vivere una rinnovata esperienza di Dio, che "esce" da se stesso per salvarci, e nell'Eucaristia ci si fa vicino, ci salva, e ci spinge a "uscire" noi stessi, per annunciarlo e farci prossimi ai fratelli. Ecco un itinerario in quattro tappe, per stimolare un'attenta riflessione su queste realtà e aiutarci a viverle al meglio.

### *1. La preghiera eucaristica IV: la misericordia di Dio nella storia della salvezza*

La Preghiera eucaristica costituisce il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione della messa. Il *Messale Romano* propone varie Preghiere eucaristiche le quali, come delle "variazioni musicali" sul tema del sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, narrano l'unico mistero, con diversi accenti e sottolineature. È importante che



tali testi siano conosciuti e meditati, per partecipare alla liturgia con intelligenza spirituale e adesione del cuore. Preparandoci al Congresso, ci soffermiamo in particolare su alcuni passi della Preghiera eucaristica IV, dalla quale è tratto il motto programmatico del Congresso: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro». Questa Preghiera eucaristica può essere paragonata a una grande sinfonia della fede, perché descrive, con una particolare bellezza di accenti, il grande mistero della salvezza, che si rende presente nell'Eucaristia, grazie al quale Dio, ricco di misericordia, manda a noi il suo Figlio e lo Spirito Santo. Ecco dunque gli snodi di questa invocazione liturgica:

- *Eucaristia e santità misericordiosa del Padre.* L'inizio della preghiera ci eleva in alto, facendoci contemplare e lodare lo splendore di Dio («È bello cantare la tua gloria, Padre santo»). Egli, che è la fonte della vita, ha voluto renderne partecipi tutte le sue creature: da qui prende origine un movimento di grazia che s'irradia sull'uomo e sull'universo intero («Tu solo sei buono e fonte della vita, e hai dato origine all'universo, per effondere il tuo amore su tutte le creature»). Il cuore credente si scopre incantato, attirato da una presenza che sente essere la sua casa, perché corrisponde agli aneliti e ai desideri più profondi del cuore di ogni persona. In un secondo momento, la Preghiera eucaristica narra la storia dell'appassionata ricerca dell'uomo da parte di Dio, che non si arrende davanti al dramma del peccato, ma venendo incontro all'uomo gli offre il perdono e la libertà («Quando per la sua disobbedienza perse l'amicizia con te, tu non l'hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare»).
- *Eucaristia e missione del Figlio.* La misericordia divina davanti al peccato dell'uomo si manifesta nell'invio del Figlio («Padre santo, hai tanto amato il mondo da mandare a noi, nella pienezza dei tempi, il tuo unico Figlio come salvatore»), che si è fatto simile a noi («ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana»), ed è come il volto storico della santità misericordiosa del Padre, che si manifesta a noi in ogni suo gesto («Ai poveri annunziò il vangelo di salvezza, la libertà ai prigionieri, agli afflitti la gioia»), e soprattutto nel gesto supremo del sacrificio della Croce («Venuta l'ora d'essere glorificato da te, Padre santo, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine»). In forza del sacramento del pane e del vino, Gesù continua a donare se stesso per l'umanità.
- *Eucaristia e missione dello Spirito Santo.* Lo Spirito Santo, mandato dal Padre, porta a compimento l'opera di Cristo e ci apre all'amore di Dio e agli orizzonti universali del suo regno: è nella sua potenza che si realizza l'Eucaristia, ed è dalla sua potenza che prende vita anche la Chiesa. Per questo, in ogni Preghiera eucaristica troviamo due epí-



clesi, ossia due invocazioni dello Spirito Santo: sui doni, perché divengano il Corpo e il Sangue del Signore, e sui fedeli, perché «riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo, diventino offerta viva in Cristo».

Per riflettere insieme

*Nella nostra comunità, viviamo realmente l'Eucaristia come incontro vivo con la misericordia di Dio? Le nostre celebrazioni generano, in noi e nella comunità, un'autentica spinta missionaria?*

## *2. Riscoprire la ricchezza della celebrazione eucaristica per la vita della Chiesa*

La nostra partecipazione alla vita liturgica, al cui centro sta la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia, è sempre esposta al rischio del ritualismo, come effetto dell'abitudine e della superficialità, che possono svilire la liturgia a semplice cerimonia, rendendo più difficile un contatto vitale con Dio e la comunione con i fratelli. Si cade così in un individualismo religioso, totalmente estraneo alla logica del sacramento. Al contrario, la partecipazione all'azione liturgica deve tenere presente che il vero protagonista è Cristo, che in essa agisce, e che noi, in forza del sacerdozio battesimale, offriamo noi stessi «per Cristo, con Cristo e in Cristo». Ecco tre dimensioni del sacramento che ci aiutano a prendervi parte in modo più attivo, consapevole e fruttuoso:

- *Il sacramento e la fede.* È importante cogliere il legame profondo tra l'azione liturgica e la vita di fede. La ritualità della celebrazione potrebbe indurre alcuni a ritenere che, mancando di spontaneità a causa della fedeltà a regole prefissate, siamo privati della libertà e dell'autenticità necessarie all'incontro con Dio, del quale si potrebbe fare esperienza solo nell'unica forma di una semplice immediatezza, legata alla sensazione del momento. La liturgia, invece, è una grande scuola di vita, e la fede, come tutte le grandi realizzazioni umane, richiede l'assunzione e l'assimilazione interiore di una disciplina, che il rito favorisce attraverso la fedeltà ai canoni.
- *Il rito e la vita.* È possibile porre la celebrazione liturgica al centro dell'esperienza di fede se scopriamo che essa non si aggiunge alla vita, come una sorta di ornamento, ma al contrario la tocca da vicino e le dà una forma nuova, rendendola un itinerario di salvezza. Il sacramento è un incontro reale con Cristo stesso; per questo, partecipando alla Santa Messa, noi ritroviamo la bussola e la forza per il nostro cammino.
- *Il pane del cammino.* Comprendiamo meglio il legame tra il sacramento e la vita se pensiamo al cammino dell'Esodo, compiuto dal po-

polo di Israele. Attraverso il rito dell'Alleanza, Israele è chiamato a riconoscere che il viaggio nel deserto non è soltanto uno spostamento geografico verso una nuova terra, e neppure soltanto un cammino di liberazione sociale e politica, ma un'esperienza condotta da Dio e vissuta con lui, che prepara ad accogliere la terra promessa come luogo dove vivere nella gioiosa obbedienza ai voleri divini. Quel viaggio è simile a quello che noi compiamo nella fede: attraverso l'Eucaristia, siamo chiamati a entrare nella terra promessa, quella dell'intima comunione con Dio, a cui Cristo ci guida sostenendoci con la sua Parola di Luce e con il Pane della vita, che è Gesù stesso e sfama in profondità la nostra esistenza.

Per riflettere insieme

*Viviamo la celebrazione eucaristica in modo distaccato e abitudinario, o come esperienza comunitaria di apertura alla presenza del Risorto? Essa dà forma ai nostri pensieri e comportamenti, fino a trasformare e rinnovare la nostra vita di ogni giorno?*

### 3. *Eucaristia e trasformazione missionaria della Chiesa*

L'incontro eucaristico con la santità misericordiosa del Padre, che ha mandato a noi il Figlio e lo Spirito per salvare il mondo, induce le nostre comunità a realizzare quella trasformazione missionaria, alla quale papa Francesco ci esorta con premurosa insistenza (leggi la *Evangelii Gaudium*, ai nn. 20-49). Il senso di tale anelito apostolico non consiste in un aumento delle attività da svolgere, quanto nello stile di testimonianza di cui siamo debitori ai fratelli: dobbiamo vivere, cioè, le cose quotidiane con spirito missionario. Ecco alcune dimensioni della missione, intimamente legate all'Eucaristia, che sempre dobbiamo considerare:

- *Il primato del kèrigma*. La vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte è il cuore dell'annuncio cristiano, ossia il *kèrigma*, il messaggio fondamentale, che siamo chiamati a testimoniare con la vita e con le parole. La testimonianza della gioia del Vangelo si scontra quotidianamente con la fatica dell'esistenza, ferita dalla povertà, dalla malattia e da numerosi problemi, materiali e spirituali, che segnano la nostra umanità. In questi anni di crisi economica, in particolare, è cresciuto anche nel nostro Paese un senso di scoraggiamento e di sconforto, che tocca anche la comunità ecclesiale. L'esperienza personale del Risorto, che culmina nell'Eucaristia, fa sì che la forza del Vangelo vinca le nostre paure, rendendoci più coraggiosi nella testimonianza.
- *La dimensione comunitaria della missione*. La missione ha sempre un carattere intrinsecamente comunitario, come è stato fin dall'inizio

missionario dei primi discepoli da parte del Risorto. Attraverso l'Eucaristia, i discepoli restano uniti nella carità e testimoniano l'amore di Dio, in un contesto sociale di frequenti divisioni e contese. Per correggere l'individualismo religioso, che talora ci insidia, dobbiamo lasciare che l'Eucaristia imprima alle nostre comunità un vero slancio missionario.

- *Andare incontro a tutti.* La missione cristiana si indirizza in modo costitutivo a ogni uomo, senza esclusione, poiché Dio è padre di tutti e, nella sua misericordia, a tutti viene incontro. È questa la sfida più grande per le nostre comunità, poiché implica un vero cambio di mentalità e di prassi. Ogni comunità, allora, deve chiedersi: come possiamo raggiungere in modo più incisivo le persone del nostro quartiere, per portare loro, con coraggio e umiltà, la gioia del Vangelo? Come fare in modo che la celebrazione dell'Eucaristia coinvolga tutti coloro che partecipano al movimento evangelizzatore, rendendoli discepoli missionari?

Per riflettere insieme

*Come avere in noi sentimenti sempre più simili a quelli di Cristo, imparando dal mistero eucaristico celebrato e adorato? Quali gesti concreti e scelte pastorali sono necessarie per assumere comportamenti e sentimenti di umiltà, di gratuità e di gioia, nell'esercitare la missione evangelizzatrice alla quale siamo tutti chiamati?*

#### 4. *Con il dono di Dio dentro la storia*

Da ultimo, indichiamo alcuni ambiti di impegno e di rinnovamento pastorale, con la forza che proviene dall'Eucaristia. La società in cui viviamo ha bisogno di ricostruire un tessuto di comunione nel Paese, nel territorio, nelle famiglie, nella scuola, nel mondo del lavoro e in ogni ambito dell'impegno sociale. Gli spazi costituiscono dei luoghi privilegiati nei quali dare forma effettiva e sviluppo concreto al nuovo umanesimo, fondato su Gesù Cristo, sul quale la Chiesa italiana ha riflettuto nel recente Convegno ecclesiale di Firenze. Ecco tre ambiti ai quali deve orientarsi questo impegno di rinnovamento:

- *I legami familiari.* Esiste un legame profondo tra l'Eucaristia e la famiglia, poiché l'alleanza sponsale, che unisce l'uomo e la donna, rappresenta una metafora vivente dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, resa attuale nella Messa; inoltre, dall'Eucaristia gli sposi attingono la forma suprema di quell'amore totale e oblativo, che sono chiamati a donarsi reciprocamente. Per questo, la famiglia non va intesa semplicemente come oggetto di cura pastorale, ma come un soggetto imprescindibile

per l'evangelizzazione, attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e altre molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri e le famiglie bisognose, l'impegno per la promozione del bene comune, la fedeltà al territorio, con la pratica delle opere di misericordia corporale e spirituale. Porsi in tale prospettiva rende i legami coniugali più intensi e profondi, e spinge a un grande rispetto e una delicata cura delle situazioni familiari di sofferenza, fallimento e separazione.

- *L'educazione*. Un secondo ambito di impegno è quello educativo, assunto dalla Chiesa italiana come priorità per il decennio 2010-2020. L'educazione ha un'intrinseca matrice religiosa, poiché ogni ragazzo e ogni giovane portano dentro di loro una domanda che riguarda l'assoluto. L'incontro sacramentale con Cristo costituisce quindi il cardine intorno al quale costruire i nostri percorsi educativi, perché non si riducano a tentativi di socializzazione o a semplice istruzione religiosa, ma introducano a un'autentica esperienza di Dio.
- *Ambiente, ecologia integrale e lavoro*. Nell'enciclica *Laudato si'*, Francesco ha descritto le caratteristiche di un'ecologia integrale, che ci faccia riscoprire che il mondo non può essere inteso come pura materia o, peggio ancora, come materiale inerte a nostra disposizione. Nell'Eucaristia, il creato viene trasfigurato ed elevato, in quanto mezzo della nostra comunione con Dio. Questo rapporto con il creato risulta illuminante per il modo di intendere il lavoro umano: se il cosmo è trattato solo come materia, il lavoro non è altro che tecnica e produzione; se invece esso è accolto come un dono, e riconosciuto come simbolo delle realtà spirituali, che veicola, il lavoro diviene espressione efficace della dignità umana, della creatività e della capacità dell'uomo di ordinare tutte le cose alla comunione, al servizio, alla condivisione. L'Eucaristia, nella quale il frutto del lavoro umano viene offerto a Dio, divenendo sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo, contribuisce in modo unico a trasfigurare e rinnovare il lavoro, la società, le relazioni e la vita stessa dell'uomo.

Per riflettere insieme

*Come far sì che la celebrazione eucaristica domenicale sia a misura di famiglia, e sia capace di alimentare e custodire i legami familiari? L'Eucaristia costituisce il perno della nostra proposta educativa o ne è solo una tappa occasionale? Sappiamo guardare al creato come dono di Dio, da rispettare e custodire? Come impegnarci, nel contesto in cui viviamo, perché il lavoro sia riconosciuto nella sua dignità, secondo la dottrina sociale della Chiesa?*

Roma, 16 maggio 2016

I VESCOVI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2015 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla Conferenza Episcopale Italiana in forza degli artt. 46 e 47 della medesima legge

---

*L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.*

*In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2015, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Angelo Bagnasco, al Ministro dell'Interno, On. Dott. Angelino Alfano, con lettera in data 13 luglio 2016, prot. n. 489/2016, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 222/1985, approvato con DPR 13 febbraio 1987, n. 33.*

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

**\* Lettera a)**

- Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2015:
  - sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 32.185**
  - sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 3.100**

**\* Lettera b)**

- Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
da un minimo di **€ 11.865,60** (€ 988,80 mensili x 12 mensilità)  
a un massimo di **€ 22.396,22** (€ 1.866,36 mensili x 12 mensilità)
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
sacerdoti: **€ 16.018,56** (€ 1.334,88 mensili x 12 mensilità)  
Vescovi emeriti: **€ 19.578,24** (€ 1.631,52 mensili x 12 mensilità)

**\* Lettera c)**

- Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:
- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46 **€ 10.546.129**
- importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF **€ 327.000.000**

**\* Lettera d)**

- Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: **250**

**\* Lettera e)**

- Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: **29.696**

**\* Lettera f)**

- Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:
- ritenute fiscali **€ 65.555.456**
- contributi previdenziali **€ 29.261.184**

**\* Lettera g)**

- Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero **€ 358.363.256**

**\* Lettera h)**

- Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

**1. Esigenze di culto della popolazione.**

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 403.462.448,27.**

In particolare, essa è stata così ripartita:

- per l’edilizia di culto: € 160.000.000;
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale: € 156.000.000;
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € 42.400.000;
- per il “fondo speciale” finalizzato alla promozione della catechesi e dell’educazione cristiana: € 32.062.448,27;
- per l’attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali: € 13.000.000.

## **2. Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo.**

La somma destinata a questa finalità è stata pari a € 265.000.000.

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale: € 140.000.000;
- per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € 40.000.000;
- per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo: € 85.000.000.

## **ANNOTAZIONI**

L’art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: “la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all’autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

### **SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO.**

#### **1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell’art. 44, comma secondo:**

Il numero di 35.285 (32.185 + 3.100) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2015, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (32.185) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (3.100) sono coloro a cui si è provveduto a titolo

di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

## **2. Quanto ai dati di cui alla lettera b).**

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2015: € 12,36); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2015: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

## **3. Quanto ai dati di cui alla lettera c).**

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 2015, sono state pari a € 10.546.129.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2014 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 2014, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (2015).

La somma di € 327.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **995.462.448,27** effettuato dallo Stato nell'anno 2015 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.



#### 4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e).

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all’Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
  - a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
  - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L’Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell’art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell’articolo 24, primo comma, l’Istituto stabilisce l’integrazione spettante, dandone comunicazione all’interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all’integrazione di cui all’art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all’Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

+ Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall’ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l’intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 250.

+ Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 29.696.

+ Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 5.339.

## **5. Quanto al dato di cui alla lettera f).**

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- a remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2015 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

## **6. Quanto alla lettera g).**

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 337.546.129) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostenta-

mento del clero (€ 358.363.256) – utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell’INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero – si constata la differenza negativa di € 20.817.127, per la quale l’Istituto Centrale ha attinto al proprio fondo vincolato per oneri istituzionali, destinato alla copertura degli oneri di gestione nei limiti dell’effettiva disponibilità del fondo stesso.

## **7. Quanto alla lettera h).**

### **1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE**

A) Una quota di € 160 milioni è stata destinata all’“edilizia di culto”. Come noto, in questa voce sono stati riuniti i fondi destinati alla costruzione e ristrutturazione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali (€ 100 milioni) e quelli destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici (€ 60 milioni).

Il primo ambito di intervento (nuova edilizia di culto) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate infrastrutture (per es. case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d’arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato durante la costruzione, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell’opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato durante gli interventi di risanamento conservativo o di ristrutturazione su fabbricati esistenti, fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell’opera, entro i richiamati limiti parametrici;
3. come concorso erogato durante la costruzione, l’acquisto e conseguente adattamento di edifici da destinare a casa canonica nel sud d’Italia, nonché per gli interventi necessari per rendere abitabili le

case canoniche dichiarate strutturalmente inagibili nel sud d'Italia, fino a un massimo dell'85% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrali;

4. come concorso erogato durante gli interventi di restauro, risanamento conservativo e consolidamento di case canoniche nel sud d'Italia non dichiarate strutturalmente inagibili, fino a un massimo del 65% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrali. L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per la nuova edilizia di culto mediamente si protrae circa ventisette mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2015, che va dal 1° giugno 2015 al 31 maggio 2016, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 80.049.000 per 113 progetti, dei quali:
  - 59 relativi a edifici di culto;
  - 28 relativi a case canoniche (di cui 27 nel sud d'Italia);
  - 15 relativi a locali di ministero pastorale;
  - 11 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale.L'intera somma destinata alla "nuova edilizia di culto" verrà comunque erogata per i progetti approvati.

Il secondo tipo di intervento è finalizzato primariamente al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze; in secondo luogo alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense nonché in considerazione dell'intrinseca unicità dell'edificio di culto e delle opere d'arte in esso conservate e della comune destinazione al culto, mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per il restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico, fino a un massimo del

50% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;

2. come concorso erogato per la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;

3. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 40% del costo preventivo, entro i richiamati limiti.

Riguardo a questo tipo di intervento, soprattutto in riferimento al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze, il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2015, che va dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2016, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2015, mentre la parte restante è rimasta a carico degli stanziamenti effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 72.975.560 per 1.823 progetti, dei quali: 527 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto e all'adeguamento delle relative pertinenze;

535 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;

186 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;

486 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;

89 relativi al restauro di organi a canne.

L'intera somma destinata alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici verrà comunque erogata per i progetti approvati.

B) Una quota di € 156 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 353.480,00) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 117.826,67), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2626 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di

pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222. Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

- C) Una quota di € 42.400.000 è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per le attività di formazione del clero e dei religiosi; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.
- D) Una quota di € 32.062.448,27 è stata destinata al "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.
- E) Una quota di € 13.000.000 è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali.

## **2.1. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE**

- A) Una quota di € 140 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale. La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 317.942,72) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 105.980,91), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1.1343 per abitante).
- B) Una quota di € 40 milioni è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per que-

st'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: per l'alluvione in Calabria e in Emilia-Romagna (complessivamente € 1.100.000); alle comunità religiose di clausura femminili che versano in condizioni di particolare necessità; alla Fondazione Migrantes (oltre € 3.000.000) per l'accoglienza dei migranti; al fondo di garanzia denominato "Prestito della Speranza" (€ 6.000.000), finalizzato al reinserimento lavorativo e all'avvio o ristrutturazione di un'attività autonoma, cui possono accedere talune categorie economicamente fragili quali precari, disoccupati, giovani in cerca di lavoro; alla Caritas Italiana che coordina interventi sul territorio riguardanti i seguenti ambiti: il sostegno alle famiglie particolarmente disagiate, l'accoglienza e l'assistenza degli anziani, dei senzatetto e dei rifugiati, il recupero delle vittime della tratta di esseri umani, iniziative orientate a favorire il reinserimento lavorativo, sociale e comunitario di detenuti, la formazione e la sensibilizzazione sul tema dell'AIDS, nell'intento di abbattere l'indifferenza e l'ignoranza e di eliminare la distanza con le persone che ne sono affette; contributi a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di soggetti disabili, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione; contributi ad associazioni e centri in difesa della vita umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

## **2.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO**

Nell'anno 2015 una quota di € 85 milioni è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono proposte alla Presidenza della CEI da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2015 sono pervenuti n. 1.194 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 748. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario,



agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: (l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale).

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

– *In ambito scolastico*: educazione e alfabetizzazione di giovani e bambini a Mangasoavina in Madagascar; alfabetizzazione e promozione femminile a Ségou in Mali ; implementazione di attività volte a migliorare gli standard qualitativi di giovani e bambini appartenenti a famiglie di contadini nel nord dello Stato del Tamilnadu in India attraverso i Centri Rurali di Studio; ristrutturazione della scuola nazionale pubblica Dumarsais Estimé di Verrettes di Haiti; promozione dell'educazione di bambini e gruppi tribali primitivi a Rayachoti – Cuddapah in India; ristrutturazione di aule e avvio di un programma di formazione per insegnanti e studenti presso il St. Peter Claver High School in Sud Africa; costruzione di una scuola secondaria superiore (Mixed Secondary School) per i giovani delle zone più degradate e povere del Sud Sudan; costruzione di una scuola primaria a Pindi-Bukanga nella Repubblica Democratica del Congo per i bambini delle famiglie rurali altrimenti destinati al lavoro nei campi; avvio di un programma di formazione per bambini e giovani e di corsi di aggiornamento per insegnanti a Sideropolis in Brasile; progetto di alfabetizzazione nella regione di Dakola in Burkina Faso dove la popolazione è composta in maggioranza da agricoltori analfabeti; costruzione della scuola primaria di Aman in Etiopia per accogliere bambini poveri ed emarginati; avvio di un programma di alfabetizzazione della prima infanzia tra le popolazioni rurali nel distretto di Assam in India; costruzione della scuola primaria a Tulachand – Jhapa in Nepal per fornire ai bambini tribali una educazione di base; riorganizzazione della scuola di Bataan nelle Filippine in base ai nuovi programmi, mediante l'inserimento di nuove discipline obbligatorie, e lavori di ripristino, per i danni causati dal terremoto e dal tifone; completamento di una scuola per bambini vittime delle guerre nella Provincia di Nord-Kivu nella Repubblica Democratica del Congo; fornitura di equipaggiamenti per il laboratorio di informatica del St. Eugene University di Chipata in Zambia; costruzione della scuola secondaria di Chavala in Malawi.

– *In ambito sanitario*: educazione sanitaria e sensibilizzazione dei giovani sulla prevenzione dell'HIV e di infezioni sessualmente trasmissibi-



li a Kole e Bokungu nella Repubblica Democratica del Congo; costruzione di un centro per bambini affetti da autismo a Aintoura-Keserouan in Libano; dotazione di attrezzature odontoiatriche per la cura di bambini delle comunità Aymara in Perù; acquisto di macchinari e attrezzature mediche per il HopeXchange Medical Centre di Kumasi in Ghana; fornitura di equipaggiamenti medici per il reparto maternità dell'Hospital Maternidade Jesus, Maria e José in Brasile; assistenza ai malati di aids, abbandonati dalle famiglie, presso il centro di salute "Santa Famiglia" di Bhaghalpur in India; formazione del personale sanitario sulle cure palliative da somministrare ai pazienti del Catholic Health Association of India (CHAI); miglioramento della salute attraverso lo sviluppo e il rafforzamento della *research capacity* della Facoltà di medicina dell'Università Cattolica del Mozambico; costruzione di un Centro sanitario a Ngomante nella città di Giharo in Burundi dove la popolazione è duramente colpita dalla malaria e vive in condizioni di grave disagio a causa della povertà e della totale assenza di infrastrutture; acquisto di nuova attrezzatura medica per il Nir-mala Hospital per offrire un servizio migliore e assistenza gratuita ai poveri e ai tanti indigenti che necessitano di cure mediche; prevenzione e cura della labio-palatoschisi e delle malformazioni al volto dei bambini attraverso la formazione di personale tecnico sanitario presso le strutture sanitarie locali della zona di Cotonou in Benin; costruzione del Centro di accoglienza "Santa Margarita de Cortona" a Sonsón-Rionegro in Colombia per le donne in gravidanza e attuazione di un programma di attenzione integrale alla donna e al suo bambino in un ambiente protetto che coinvolga anche la società civile, le organizzazioni sociali e i volontari; programmi sanitari nei villaggi remoti e rurali di Itanagar in India; equipaggiamento del reparto di maternità e pediatria dell'ospedale cattolico Saint Joseph Moscati in Costa D'Avorio.

– ***Nel settore della promozione umana:*** formazione di *leaders* sociali tra i giovani per migliorare il livello sociopolitico dei cittadini della regione metropolitana di Santiago in Cile; promozione dei diritti umani e delle opportunità di reinserimento socio-professionale di ex detenuti in Cameroun; lotta alla povertà e malnutrizione in Togo mediante un piano decennale per la promozione dell'agricoltura e dell'allevamento; costruzione di un centro di formazione per favorire l'integrazione sociale e la "riconciliazione" dei giovani appartenenti a diverse razze ed etnie nella Missione di Colombo in Sri Lanka; prevenzione del traffico di donne e bambini nel distretto di Sundargarh – Odisha in India attraverso attività di sensibilizzazione, incontri e seminari; programma di allevamento di agnelli e montoni per lo sviluppo sostenibile di donne tribali in India; formazione lavorativo-occupazionale per bambini, giovani e adulti a rischio sociale a Lurin in Perù; progetto di formazione tecnologica per mi-

gliorare le condizioni di vita di bambini e giovani a Quezaltepeque in El Salvador; attività volte a migliorare la condizione psico-sociale delle famiglie siriane rifugiate nella zona di Antakya in Turchia e a promuoverne l'integrazione con la comunità locale turca; restauro ed equipaggiamento del centro culturale di Berberati nella Repubblica Centrafricana; ristrutturazione del laboratorio sartoriale per ragazze madri e orfani a Kenge nella Repubblica Democratica del Congo; realizzazione di pozzi nei villaggi della zona di Nkongsamba in Cameroun; ricostruzione del centro per l'infanzia "La terra dei bambini" a Gaza in Palestina, distrutto il 21 luglio 2014; formazione umana e sociale per le popolazioni contadine di El Quiché in Guatemala.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2015 si segnalano:

- Nepal emergenza terremoto	€ 3.000.000,00
- Arcipelaghi di Vanuatu e Tuvalu (Oceania) e Bangladesh (Asia) emergenza ciclone	€ 1.260.000,00
- Africa emergenza ebola	€ 1.000.000,00
- emergenza rifugiati e migranti lungo la rotta balcanica	€ 790.000,00
- Sud Sudan interventi a favore delle vittime del conflitto	€ 695.000,00
- Est Europa: emergenza finanziaria	€ 462.500,00

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà comunque erogata per i progetti approvati.

*N.B. - Tra la somma complessiva corrisposta dallo Stato alla Conferenza Episcopale Italiana nel 2014 (€ 1.054.310.702,18) e la somma ripartita dall'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel mese di maggio 2014 (€ 1.055.321.320,67), presa a riferimento nel "Rendiconto" presentato lo scorso anno e relativo al 2014, risulta una differenza negativa (€ 1.010.618,49), che merita un chiarimento. L'Assemblea Generale anzi cenata, organo della C.E.I. statutariamente competente a ripartire il c.d. 8 per mille destinato alla Chiesa Cattolica, determina la ripartizione sulla base degli elementi previsionali di fonte governativa, conosciuti nel mese di maggio, che possono differire dalla misura che viene effettivamente corrisposta al 30 giugno. In tal modo si è determinata una differenza tra la somma ripartita dall'Assemblea Generale tenutasi nel mese di maggio 2014 e la somma complessivamente ricevuta, risultante dalle corrisposizioni dello Stato alla C.E.I. nel successivo mese di giugno. La copertura di tale differenza è stata assicurata attingendo la somma occorrente dall' "accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi" costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003.*

# Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2017

---

*Le Giornate mondiali sono riportate **in neretto**; le Giornate nazionali in corsivo.*

## **GENNAIO**

- 1° gennaio: **50<sup>a</sup> Giornata della pace**  
6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**  
(*Giornata missionaria dei ragazzi*)  
15 gennaio: **103<sup>a</sup> Giornata del migrante e del rifugiato**  
(colletta obbligatoria)  
17 gennaio: *28<sup>a</sup> Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*  
18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**  
29 gennaio: **64<sup>a</sup> Giornata dei malati di lebbra**

## **FEBBRAIO**

- 2 febbraio: **21<sup>a</sup> Giornata della vita consacrata**  
5 febbraio: *39<sup>a</sup> Giornata per la vita*  
11 febbraio: **25<sup>a</sup> Giornata del malato**

## **MARZO**

- 24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*

## **APRILE**

- 9 aprile: **32<sup>a</sup> Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)  
14 aprile: Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)  
**Giornata per le opere della Terra Santa** (colletta obbligatoria)  
30 aprile: *93<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore* (colletta obbligatoria)

**MAGGIO**

- 7 maggio: **54<sup>a</sup> Giornata di preghiera per le vocazioni**  
14 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*  
28 maggio: **51<sup>a</sup> Giornata per le comunicazioni sociali**

**GIUGNO**

- 23 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù  
**Giornata di santificazione sacerdotale**  
25 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

**SETTEMBRE**

- 1° settembre: *12<sup>a</sup> Giornata per la custodia del creato*

**OTTOBRE**

- 22 ottobre: **91<sup>a</sup> Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

**NOVEMBRE**

- 1° novembre: **Giornata della santificazione universale**  
12 novembre: *67<sup>a</sup> Giornata del ringraziamento*  
21 novembre: **Giornata delle claustrali**  
26 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

\* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*



---

*Direttore responsabile:* Francesco Ceriotti

*Redattore:* Ivan Maffei

*Sede redazionale:* Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

*Autorizzazione:* Tribunale di Roma n. 176/97 del 21.3.1997

*Stampa:* Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Maggio 2017



